

Mahle, quale futuro?

Dal 1° marzo cessa la produzione a Saluzzo

SALUZZO Dal 1° marzo cessa la produzione nello stabilimento Mahle di via Grangia Vecchia. La stessa sorte toccherà, una quindicina di giorni più tardi, a La Loggia. Successivamente, alcuni operai, ma si tratta di un numero minimo di unità, potrebbero continuare a lavorare per garantire la messa in sicurezza degli impianti.

Per i dipendenti si apre un altro capitolo, quello della cassa integrazione, mentre la trattativa tra le parti sociali andrà avanti.

«Non accettiamo che finisca qui, la vicenda di questi stabilimenti è ancora da scrivere. L'emergenza coronavirus ci vede costretti a sospendere temporaneamente l'incontro in sede ministeriale per la ratifica dell'accordo quadro, previsto per il 9 marzo. Ma si tratta solo di un posticipo dettato dalle misure sanitarie contingenti. Continueremo a tenere alta l'attenzione e desso l'interesse anche delle istituzioni».

Sono le parole di Pierandrea Cavallero funzionario del sindacato Fiom:

tutte le sigle, d'intesa con i rappresentanti dei lavoratori, mantengono un rapporto costante con l'azienda Mahle.

«Per noi - precisa Cavallero - restano validi gli accordi presi e l'impegno, espresso dalla multinazionale tedesca, alla riconversione o reindustrializzazione dei siti produttivi. L'individuazione di un eventuale nuovo impren-

ditore deve essere finalizzata alla continuità produttiva».

I sindacati sono fermi, dunque, nel ribadire la priorità del lavoro: l'obiettivo numero uno è il rispetto dell'impegno assunto nel mettere in campo tutte le forze necessarie a garantire un futuro agli stabilimenti di Saluzzo e La Loggia.

k. b.